



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimessa usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

A QUELLI DI MADONNA DEL ROVO

Grazie, ancora grazie, cari Concitadini di Madonna del Rovo, di avere accolto con entusiasmo e senza rinvio l'invito rivolto dal «Castello» di scendere in piazza Duomo la sera di Carnevale ad allietare, con l'orchestra della vostra A. C. L. I e con le vostre maschere rusticane, la popolazione cavese.

Senza di Voi anche quest'altro Carnevale sarebbe passato sotto silenzio, e dei tempi in cui per Cava si vedevano tante maschere che soltanto di Pierrot se ne contavano oltre un centinaio, ed al posto dei coriandoli si gettavano spruzzi di profumo, non sarebbe rimasto neppure il ricordo. Voi invece col vostro entusiasmo e con le vostre povere risorse avete mostrato, a dispetto della inattività di coloro per i quali sarebbe stato un dovere organizzare una manifestazione folcloristica di carnevale, che lo slancio generoso è ancor vivo nel nostro popolo e che sarebbe soltanto necessario, per riportare Cava a quello che è stata in altri tempi, sapere riscaldare questo slancio.

Inoltre, Voi che facevate da attori improvvisati, e la popolazione che assisteva alle vostre modeste ma apprezzabili esibizioni applaudendo, avete anche dato prova che la tradizionale compostezza e la signorilità che contraddistinguevano i Cavesi, non vengono mai meno quando le si sanno guidare.

La forza pubblica dei Carabinieri, della P. S. e dei Vigili Urbani che in piazza hanno fatto servizio martelli sera non ha dovuto intervenire in nessunissimo contrappunto, malgrado fosse Carnevale e in ogni animo ci fosse il presupposto che di Carnevale ogni scherzo vale.

Ma la gratitudine del «Castello» per Voi, è tanto più grande perché avete fornito la possibilità di dare la prova all'Azienda di Soggiorno che non il danaro è indispensabile a suscitare entusiasmi, ma il saper prendere gli uomini dal lato sentimentale. Voi, Concitadini di Madonna del Rovo, avete fatto intravedere che se il Carnevale non sarà più approvvistato alla buona come quest'anno, ma sarà organizzato con la dovuta assistenza morale di chi effettivamente ha autorità e rappresentanza costituita, potrà essere uno degli elementi principali per la rinascita di Cava.

Cava deve anche e soprattutto ritornare il centro di attrazione della vita di svago dei comuni vicini perché, essendo essa la Stazione di Soggiorno più accessibile della Provincia di Salerno, può puntare, per rinascere, sul cosiddetto Turismo Innoce. Infatti non è turismo agli effetti delle entrate di Cava, solo quello degli stranieri o degli abitanti delle altre regioni, ma anche quel-

lo spicciolo degli abitanti della nostra regione, che per una giornata vengono qui a svagarsi, e quello di coloro che vengono a trascorrere anche soltanto le ore serali. Noi non crediamo che l'Azienda di Soggiorno non sappia che le automobili che sostano ogni sera in Piazza Duomo, mentre i proprietari di esse vanno a distrarsi in un bar, o al cinema o a passeggio per il Corso, danno il pane quotidiano alla famiglia del sorvegliante del posteggio, che vive proprio e soltanto delle regalie che gli procura questa sorveglianza; noi non crediamo che l'Azienda di Soggiorno non sia in grado di comprendere che si darsi che quelli che vengono a distrarsi la sera a Cava, spendono nei nostri cinema, nei nostri bar, nelle nostre rivende di tabacchi, sono un apporto di entrate che altrimenti la città non avrebbe; ma dubitiamo che l'Azienda di Soggiorno sappia comprendere che quest'afflusso costante di abitanti dei Comuni vicini va incrementato con ogni iniziativa perché non sia una insignificante, imperdonabile entità, e diventi una poderosa e costante fonte di ricchezza e di progresso.

Gennarino 'o sapunaro

Stavo per scrivere una nota per quel povero diavolo di Filicchio il quale non sa ancora raccaczezzare i suoi si troi l'Ufficio dei Vigili Urbani quando sento dalla strada:

«E' robbio veci'!... 'o sapunaro'!?! Guardo e ci vedo, indovino, Gennarino in persona.

«Oh! chi si vede, Gennarino! Che? ti sei messo a fare il sapunaro? Per cavarne, profess'... Cosa volei, i tempi sono trati'!

Dico: — Scusarsi se sono curioso, che cosa porti?

Dico: — Un po' di tutto... eccolo... Guardo dentro al sacco e v'indo un aggeggio.

Domando: — Cosa è questo?

Dico: — Il Marconi!

Dico: — Il cinema Marconi? Come hai fatto a mettere un cinema intero, qui dentro?

Dico: — No! Solo il nome... ora si chiama Alambra... Perché pr' festo, voi che ne capite, perché hanno cambiato il nome?

Dico: — Perché... Marconi è cacofonico...

Dico: — Professo', non dite bratte parole...

Dico: — E Alambra che vuol dire?

Dico: — Vuol dire "teatro... è un nome antico, caro Gennarino, e ci ricorda quando gli Arabi erano qui.

Dico: — Come turisti?

Dico: — No, come padroni e allora non c'era l'Alambra di Soggiorno e il Carnevale, con l'Alambra, l'organizzazione gli Arabi e don Ciccio Avallone allora non c'era... (non pensate al cane per il... padrone!)

Domando: — E questa grattaglia che cos'è?

Dico: — Il selciato di piazza Ciano (padrone) piazza Roma, è tale quale, non lo vedete, ma vedrete fra qualche anno

Da questo punto di vista la giornata di Carnevale può dirsi una giornata di buon auspicio per l'avvenire, perché dappertutto sono sorti commenti sfavorevoli per l'Azienda di Soggiorno e dappertutto si sono levate voci sulla necessità che l'Azienda diventi una buona volta costantemente fattiva anche e soprattutto nelle piccole cose e non soltanto per le grandi manifestazioni che a volte possono dare solo soddisfazioni morali e lasciano il rammarico del passivo economico! E c'è stato perfino chi ha ventilato l'idea della costituzione di un Comitato «Pro Cava» a dispetto dell'Azienda di Soggiorno!

Questo riuscito esperimento di Carnevale alla buona, potrà forse - ripeto - farci vedere negli anni venturi delle cose migliori, se convenientemente organizzate. E questo esperimento, Concitadini di Madonna del Rovo, non sarebbe riuscito se Voi non foste scesi martedì sera in piazza Duomo con la vostra orchestra, con il vostro carro, con le vostre venti e più cavalcature, con i vostri cantanti e con le vostre maschere rusticane ad allietare la popolazione.

Perciò, forse, Voi sarete anche i benemeriti di un migliore avvenire!

Domenico Apicella

come sarà bello! Per i nostri bambini... a m'ugna russa, una delizia...

Interruppo: — Per quelli che l'hanno costruito...

Costituisco: — ...no, per i poveri panti che hanno pagato...

Dico: — Mi l'immagino le tue scarpe...

Dico: — Zitto, profess', non gridate altrimenti i calcoli si frigheranno le mani.

Dico: — Dimmi un po', Gennarino, e questi fontici che cosa sono?

Dico: — I consiglieri che non partecipano mai alle sedute del Consiglio Comunale.

Domando: — E queste fonticelle che cosa sono?

Dico: — Serrano, caro profess', a tener fermi al banco i Consiglieri che lavola partecipano alle sedute affinché non scappino e non fuggano...

Dico: — Ma si può chiudere la porta...

Dico: — Già, già, già...

Dico: — E questa lanterna?

Dico: — Con questa, caro profess', cerco la libertà, con la quale anche un dipendente comunale si può iscrivero ad un partito diverso da quello dei... Capi.

(Qui fa per incamminarsi) e' robbie vecchie, volete niente, profess'...

Dico: — Un'altra volta, Gennari.

GIORGIO LISI

Riunione degli Universitari

Gli Universitari cavesi sono invitati a riunirsi stamattina domenica, alle ore 10,30 nella nuova Sede dell'Associazione al Corso n. 247 per discutere su argomenti di organizzazione.

Per ragione di spazio siamo stati costretti a riandare un articolo del Comm. Bagnino, una lettera di Mastocchia, una lettera di Di Marino e la continuazione del bozzetto drammatico.

Una protesta al Consiglio Comunale

Caro Direttore, dalle colonne del Vostro simpatico «Castello» giungo all'Amministrazione Comunale in carica la viva protesta che un gruppo di cittadini, qui sottoscritti, eleva per l'insolito andamento della seduta consiliare del 26 febbraio.

La seduta, come al solito, era fissata per le ore 17; ma grave e profonda è stata la delusione e l'amarezza di noi del pubblico, che, appena dopo che il Vice Sindaco Dott. Gravagnuolo ha rivolto un mesto e doveroso pensiero alla memoria del compianto giovane medico Giuseppe Baldi, siamo stati costretti, dietro invito dello stesso Vice Sindaco, ad allontanarci dall'aula perché si dovevano trattare argomenti da svolgersi in seduta segreta, con avvertimento che, dopo espletata questa parte riservata dell'ordine del giorno, saremmo stati richiamati alla seduta pubblica.

Intenso e vivo, ripetiamo, fu il nostro risentimento perché sotto il pretesto della seduta segreta vedemmo una vera mancanza di riguardo verso noi stessi, per non dire che veniva considerata come inopportuna e molesta la nostra presenza.

Ora la prassi generalmente seguita richiede lo svolgimento di sedute pubbliche in precedenza di quelle segrete; così facendo è stato legittimo il dubbio che riaprendosi la seduta pubblica a tarda ora come in realtà si è verificato, (infatti si giunse fino alle ore 21,45.) non si desiderassero testimoni importuni.

A scusante dell'anomale e inaffidabile agire dell'Amministrazione si è affermato da qualche Assessore, nelle mure della seduta segreta, che si era dovuto ricorrere a questo mezzo perché gli eletti al Comune non abbandonassero i loro posti al termine della seduta pubblica se questa avesse avuto la precedenza.

Questa scusante, congiunta all'alta dell'importanza degli argomenti da trattarsi, aggravava la posizione degli eletti a tutelare gli interessi cittadini. Ci permettiamo rilevare che quando si tratta di raccogliere voti, tutti fingono un attaccamento disinteressato, diligente, profondo ai pubblici interessi; ottenuto il loro scopo gli eletti dalla cittadinanza trascurano nel modo più biasimevole la cura della cosa pubblica contravvenendo alla legittima attesa degli elettori i quali restano danneggiati e delusi.

Al proposito è necessario che i cittadini sappiano che presenti alla seduta consiliare in parola risultarono poco più di venti consiglieri sui quaranta eletti nell'ottobre 1946. Nel qual caso è da domandarsi perché risultarono assenti tanti altri che pure abbiamo visti durante il periodo elettorale promettere il loro contributo al felice andamento della cosa pubblica.

Un ultimo rilievo ci sia permesso: se l'argomento trattato in seduta segreta era di un'importanza tale da impegnare il Consiglio per circa quattro ore, sarebbe stato opportuno tenere una seduta segreta a parte dedicata esclusivamente agli argomenti in parola senza peraltro suscitare malumori e dissensi per questo inusitato procedere.

Questo fatto, che ha suscitato vivaci commenti da parte non solo dei sottoscritti ma di tutti i benpensanti, dovrà essere tenuto presente in occasione di una nuova lotta elettorale, forse non lontana nel tempo.

Grazie, caro Direttore, dell'ospitalità che vorrete dare alla presente, con cordiali saluti.

Dott. CARMINE BISOGNO ed altri

LETTERE AL «CASTELLO»

Ginevra (Svizzera), 26-2-49

Gent.mo Direttore sono un cavese residente a Ginevra, operaio elettromeccanico della S.S.A. Costruzioni Elettriche S.S.A. Ieri un amico mi ha spedito una copia del n. 8 del vostro giornale «il Castello», e ne sono rimasto talmente contento che subito Vi scrivo per sapere se posso abbonarmi di tre mesi in tre mesi, perché non potete immaginare che nostalgia sento della mia amata cittadina cavese.

Qui non manca nessuno svago, ma credo che se mi perverrà settimanalmente «il Castello», mi sentirò molto più sollevato tenendomi al corrente della vita che si svolge a Cava.

Vi prego di farmi sapere al più presto quanto dovrà spedirVi, e se in Franchi Svizzera ed in Lire Italiane. Non mi prolungo, ed intanto vogliate accettare i più gentili e rispettosi ossequi, e dare per me un saluto alla nostra cara Cava dei Tirreni.

LUCIANO MILITO

Caro concittadino Milito, la vostra lettera vuol molto più del denaro, ma poiché dobbiamo cercare di recuperare per quanto più possibile le spese di pubblicazione, non possiamo disdegnare il denaro.

«Il Castello» senz'altro Vi percherà ogni settimana, e Voi, se potrete, ci invierete ogni tre mesi cinquecento Lire Italiane, o l'equivalente in Franchi Svizzeri. Sappiamo che male terribile è la nostalgia della propria terra in terra lontana, ed è il ricordo di questo male una delle ragioni che ci sostengono nel sopportare la dura opera del «Castello». Abbiamo salutato per Voi la Vallata Cavese che va imbellettando di verde e di fiori per la incipiente primavera, ed anche a nome suo e del «Castello» Vi controcambiamo i più cari saluti.

Siate, sempre un buon italiano ed un buon Cavese, e portate sempre alti i nomi d'Italia e di Cava dei Tirreni!

Salutatemmi Ginevra, il cui lago ha per me un caro e dolce ricordo di prima gioventù!

D. A.

Ferraro, 25-2-48.

Grazie, caro Avvocato Apicella, mi interessa molto leggere il vostro giornale così ben scritto. Auguri.

Dott. Giuseppe Garzia - Medico

